

ANNO XLVI • MARZO-APRILE 2011

94/11

Spedizione in a. p. - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1,
comma 1.DCB - Roma.

In caso di mancato recapito rinviare a
Ufficio Poste Romanina per la restituzione
al mittente previo addebito. Contiene I.P.

AR

BIMESTRALE DELL'ORDINE DEGLI ARCHITETTI DI ROMA E PROVINCIA



PARCO DELLA SCUOLA DI MANAGEMENT A MOSCA

CONCORSO LICEO FARNESINA A ROMA LA CERTIFICAZIONE AMBIENTALE DEGLI EDIFICI MUSEO-PARCO AD ALESIA
RESTAURO ARCADE ACQUEDOTTO CLAUDIO IPOTESI DI ASSETTO LAGO DEI MONACI A SABAUDIA



EX MULINI PANTANELLA RISTRUTTURAZIONE DI UN CAPANNONE

Massimo Locci



Segnalato dal premio RomArchitettura dell'IN/ARCH Lazio, un intervento esemplare per modalità di processo e di concezione che lega le nuove tecnologie con i materiali originari e i linguaggi antichi.



SISTEMI DI SCORRIMENTO INOX

LO STILE DELLA TECNOLOGIA INNOVATIVA

Uffici e Stabilimenti:
Via Variante di Cancelliera - zona ind. 00040 Ariccia (Roma)
Via Vascarelle 37 - 00041 Albano laziale (Roma)
Tel. +39 06 9369303 - +39 06 9369404 - Fax +39 06 9369423
e-mail: info@velletranigiorgio.it

www.velletranigiorgio.it



SERRAMENTI IN ACCIAIO
E ACCIAIO INOX AISI 316
TAGLIO TERMICO
GIUNTO APERTO



L'intervento, sede dell'AIL nazionale e centro dati G.I.M.E.M.A., è un'opera segnalata per il restauro di RomArchitettura 4, il premio promosso dall'IN/ARCH Lazio, dall'Ordine degli Architetti di Roma e dall'ACER per sostenere la qualità architettonica complessiva, intesa non solo come fatto estetico ma anche come valo-

re sociale ed economico. L'obiettivo è sostenere la qualità diffusa, capace di valorizzare lavori misurati, poetici, sensibili all'ambiente. La nuova sede dell'AIL, progettata dallo studio MDAA è risultato, appunto, rispondente a una precisa visione etica che privilegia soluzioni innovative nella logica progettuale, nel linguaggio, nelle tecnologie, nei materiali.



Soluzioni tutte energeticamente compatibili. Un intervento esemplare per modalità di processo e di concezione che lega le nuove tecnologie con i materiali originari e i linguaggi antichi.

Il complesso degli ex Mulini Pantanella di Roma, subito fuori Porta Maggiore, è un'opera significativa dell'archeologia industriale romana. Negli anni trenta il progetto per il nuovo pastificio fu redatto da Pietro Aschieri, architetto tra i migliori del panorama romano dell'epoca. Parzialmente danneggiato dai bombardamenti, l'edificio fu trasformato nella facciata da un altro noto architetto romano, Vittorio Ballio Morpurgo, che realizzerà in seguito anche l'edificio dei nuovi mulini.

I criteri progettuali, in ragione di un corretto confronto a distanza tra progettisti di rango, sono stati finalizzati al rispetto integrale della valenza storica e alla contemporanea valorizzazione dell'edificio, organizzato per le nuove funzioni. Par-

tendo da una programmatica logica di continuità/diversità con il manufatto esistente, quindi di relazione/indipendenza con il contesto, e seguendo la medesima metodologia additiva del complesso industriale, la nuova struttura polivalente è pensata come un nuovo *layer* sovrapposto, inserito con sensibilità al suo interno lasciando inalterate le valenze architettoniche preesistenti. La conformazione del complesso già prima dell'intervento di ristrutturazione, infatti, è caratterizzata da aggiunte planimetriche e volumetriche per rispondere alle esigenze produttive, succedutesi nel tempo fino alla costruzione del nuovo biscottificio nel 1958. L'area è interclusa fra importanti infrastrutture urbane di collegamento e non poteva espandersi organicamente pertanto si deliberò di delocalizzarla. Compresa tra la via Casilina, il fascio di binari in arrivo dalla stazione di Roma Termini e la sopraelevata est, costruita poco dopo

il 1970, l'ambito è ora inserito in un vasto processo di riqualificazione e recupero urbanistico delle cosiddette "periferie storiche", di connessione tra la città antica e quella contemporanea.

Tutto il complesso, che versava in condizioni di completo abbandono, è stato oggetto di piano di "rifunionalizzazione e riconversione" avviato circa un decennio fa dalla società proprietaria Acqua Marcia, che in accordo con il comune di Roma ne ha dato una parte in comodato d'uso alla Associazione Italiana contro le Leucemie ONLUS.

L'edificio, ideale prolungamento del fabbricato del pastificio con cui è allineato, è composto da una palazzina direzionale di tre piani e da un capannone industriale con struttura di cemento armato e copertura metallica. Il plesso, oggetto del recente intervento di restauro a cura del gruppo coordinato da Massimo D'Alessandro, oltre agli uffici e agli archivi ospi-



ta una sala polifunzionale per circa 200 posti con segreteria, foyer e servizi.

Lo spazio interno del capannone è imponente: una navata altissima, coperta da un tetto a doppia falda, scandito da una teoria di 11 capriate in ferro, ancora quelle originali. Le capriate, realizzate utilizzando normal profilati industriali, svolgono un ruolo significativo nella configurazione e misurabilità dello spazio, rappresentano una elegante soluzione formale e tecnologica in una raffinata interpretazione d'inizio Novecento.

Il progetto di ristrutturazione affronta e risolve il difficile compito di trasformare un volume unitario e indifferenziato in uno spazio organico, capace di ospitare diverse unità funzionali di tipo e ruolo diverso, senza perdere quell'identità industriale che Aschieri aveva conferito all'edificio.

L'edificio, valorizzato nei suoi connotati originari è stato intenzionalmente reso

**RESTAURO E RISTRUTTURAZIONE
DEL CAPANNONE "G"
NEL COMPLESSO DEGLI
EX MULINI PANTANELLA,
NUOVA SEDE AIL NAZIONALE
E CENTRO DATI G.I.M.E.M.A.**

Progettista

MDAA Architetti Associati srl

Committente

AIL, Associazione italiana contro le leucemie, linfomi e mieloma-Onlus, presieduta dal Prof. Franco Mandelli

Impresa esecutrice

INDAR srl

Realizzazione 2008



priate in vista, sul lato opposto l'area per le riunioni, protetta da un grande sipario di velluto rosso.

Gli uffici direzionali sono articolati in quattro volumi, con struttura metallica e policarbonato alveolare che, grazie alla trasparenza del materiale, garantiscono efficaci effetti luminescenti. La sala per conferenze, invece, è completamente nera come le capriate e le pareti che definiscono l'involucro, in lamiera microforata e con capacità fonoassorbente; in questo nero assoluto spiccano per differenza soltanto le poltroncine rosse.

La metodologia progettuale ha previsto il restauro attento dell'apparato murario e delle coperture, la demolizione delle superfetazioni e l'adattamento alle nuove esigenze funzionali mediante l'inserimento di elementi sovrastrutturali "leggeri". Si è così realizzata la possibilità di utilizzare questo luogo per le nuove funzioni, pur mantenendo l'assetto architettonico nella sua autenticità, ottenendo uno spazio flessibile mediante interventi reversibili. Le diverse destinazioni funzionali sono ora ospitate all'interno di volumi volutamente molto differenti tra loro, che occupano lo spazio senza occultare il contenitore originale, sia nella definizione geometrica sia nei materiali. Lavorando soprattutto sui vuoti interni, l'intervento affronta la questione della riqualificazione del patrimonio

del moderno e propone il recupero come un processo sinergico, in cui l'architettura emerge come unità sensibile sia al contesto storico sia alla moderna valenza espressiva e tecnologica.

Al di là della qualità indubbia dell'intervento, l'intero processo merita di essere segnalato in quanto esempio virtuoso del fare architettura, dove committenza, progettisti e impresa collaborano alla riuscita di un percorso alla ricerca della qualità. Come dovrebbe essere normale.

